

Mio pregiatissimo Signor

Vareana 3 Novembre 1838

Mi è così cara la filosofia e gentilissima lettera onde Ella degnasi onorarmi, che parmi dovere ringraziarcela. U. S. ha ben veduto che quei piccoli teoremi son ben lontani dal dissuadere lo studio della filosofia, e che anzi l'autore è molto amante di questo studio: che l'unico scopo ne è il dirigelo, onde ciò che distingue l'uomo dal bruto non diventi, come diventa pur troppo, il suo precipizio. Del resto io dico con Michelior Cano: che cosa è un teologo senza filosofia, se non un bruto? Perciò tanto mi piacciono il Propagator religioso e gli Annali delle scienze religiose di Roma, perchè uniscono la filosofia alla teologia. Perciò mi sono sempre studiato nella direzione degli studi del collegio di far entrare la filosofia dappertutto, anzi nelle cose più elementari come grammatica e ortografia, non che nella storia nelle belle lettere e nelle scienze: come U. S. vedrebbe tutto nel Jaggio di un corso di studi ad uso del collegio che stampai nel 1814, che potrei mandarle: potrei dire anzi che ^{ne} sono stato e sono martire, e che ne continuo ad esser innamorato malgrado i martori che ne ho riportato. Confesso per altro, con buona pace del Sig. Prof. Tarditi (che senza conoscere personalmente, dai suoi articoli sul contatto del razionalismo col cattolismo io stimo e onoro) che ~~sebbene~~ io non vedo vana la cavalleristica di ancella della teologia data alla filosofia; sebbene io creda del pari necessaria la logica e la rivelazione, e sia persuaso che possano aver ragione ambedue e il Prof. Tarditi e l'Arcivescovo da lui combattuto. La qualità di ancilla alla filosofia è ben filosoficamente data da quello stesso padre della filosofia moderna Bacone, cui il Prof. Tarditi invoca e cita.

ma i miei ragionamenti, scritti prima che comparissero gli articoli del Prof. Jarditi, visavano piuttosto a certe tesi che comparvero lo scorso luglio d'Althemi's. Ecco un saggio = Principium certitudinis non sinit in illa naturali atque invincibili propensione qua nonnullas admittimus primarias veritates; nec in consensu communi; nec in sermone humano; nec in constanti sensuum experientia; nec in solo instinctu seu sensu morali; nec denique in veracitate Dei aut infallibili ecclesie auctoritate.

Situm est autem illud principium in ideis, quae nobis innotescent per seipsas quales sunt in rebus.

Evidentia quae seipsam de facto existens ac essentia propria conlucet, exhibet nobis motivum iudicandi omnino certum.

Sensus intimi testimonium est ab omni errore immune, mentisque innotescit tum per seipsum atque immediate tum per infallibilem intellectus perceptionem, prout spectatur sive quoad simplicem existentiam sive quoad essentialem cum objecto suo connexionem.

Memoriae testimonium quod cognoscimus ratione simplicis existentiae per sensum intimum, et ratione essentialis cum objecto suo ~~causae~~ connexionis per infallibilem intellectus perceptionem, nequit nos in errorem inducere.

Res naturalis innotescit nobis per infallibilem intellectus perceptionem, et quidem ante fidem susceptam vel auditam.

Che ne pare a V. S. Prof.^a di tanta infallibilita' individuale? Io non mi voglio far giudice, ma confesso schietto che mi pare dia la palma al cartesianismo all'ermesianismo al razionalismo condannato e nemico del cattolicesimo e della buona logica, sebbene persuasissimo io sia buonissima esser l'intenzione e la mira di chi le scrisse. E' pero' che l'argomento mi par troppo interessante: e che, se ho a dirlo, nella Nota che V. S. ha la bontà di richiedermi, amerei sostituire alla parola sistema per me assai equivoca, quella di metodo usata nel titolo dei trattati.

Tu temi, mio caro Sig. Direttore, che anco l'odierno Prof. Napolitano
 Galluppi... ho a dir tutto? anco il non mai abbastanza commendabile
 e rispettabile Ab. Rosmini (e questo di certo involontariamente) diano
 anco a qualche equivoco pericolosissimo in questa base fondamentale degli
 studi filosofici e della scienza massima religiosa. mi unisco di tutto cuore
 nel commendare ai giovani il bisogno di buoni studi filosofici, e di quelli
 in specie del Nuovo Saggio sull'origine delle idee dell'Ab. Rosmini, e
 ed aggiungo, delle altre di lui opere tutte egregie, colle quale porre og-
 getto in Italia la face della religione e della filosofia, contro gli errori
 che purtroppo gangrenano massime la gioventù anco in Italia, colla
 fatale illusione del progresso: ma mi paiono al buon effetto wrenziali
 le riserve enunziate nei teoremi.

La gran difficoltà contro una di queste riserve è presa dal politeismo, o per
 dir meglio dalla idolatria, giacchè le nazioni idolatre han sempre riconosciuto
 un nume supremo, e perciò non han mai consentito nel politeismo propria-
 mente detto; come se ne conviene da ogni classe di dotti sia religiosi
 sia anco irreligiosi, e in parecchi precedenti articoli del Propagator religioso,
 come negli Annali de la philosophie religieuse, e negli Annali delle scienze
 religiose di Roma. Però contengo di credere che si può provare e che si è
 provato colla sola storia anco agli increduli il fatto della rivelazione
primitiva, il che V.S. ottimamente dice ch'era necessario di fare; e perciò
 non mi parrebbe che si potesse cadere nel circolo vizioso: ma che ora
 come 18 secoli fa sia vero l'affioma: ab initio aurum non fuit sic —
 illud verum quod prius traditum, illud falsum quod posteriori immixtum. Tertul.
 Avevo anche scritto una dissertazione di cui i proposti teoremi sono l'analisi,
 e che per la fiducia che la di lei saviezza mi ispira mi indurrei a porre sotto
 i di lei occhi, se lei credesse potesse esser utile.... Ora mi parso io? Rispetto i di lei
 momenti preziosi, e dimando scusa alla mia non facile recrudescenza. Suo umilmo dismo obbo Serv.
 Article Zanetti p. 2. m.

P.S. Nel caso dell'intervista dei teoremi nel Propagator, si potrebbe tirare
 alcune copie di più a mio uso, anco senza la Nota, e V.S. favorirle notar
 e me la ripara, ch'io le debitorai. Senti la libertà.

